

# NUOVA LUCE

Periodico di animazione missionaria degli Amici del S. Anna

Anno XVII - N. 38 - Febbraio 2010





### Foto di copertina

Icona greca, stile bizantino (Scuola Cretese-Teofanis) realizzata da padre Pefkis agiografo diplomato dell'Accademia Ecclesiastica del MonteSanto (località Athos).

Reperibile in [www.libreriadelsanto.it](http://www.libreriadelsanto.it)

Spiegazione in 4° di copertina cfr: [www.internetica.it](http://www.internetica.it)

## NUOVA LUCE

**Anno XVII - N. 38 - Febbraio 2010**

Quadrimestrale - Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb.  
Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 2 DCB - Roma

Aut. Trib. di Roma N° 156/94 del 14.4.1994

### Redazione e Amministrazione

Ist. Suore di S. Anna e della Provvidenza  
Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma  
Tel. 06.66.41.81.45 - Fax. 06.66.54.11.14  
E-mail: chebarit@yahoo.fr

**Direzione Responsabile:** Annalisa Rossi

**Direzione Editoriale:** Sr. Jacintha Saldana

**Redazione:** Sr. Irma de Santis

**Collaboratori:** De Acutis Anna

**Traduzioni:** Sr. Nenet Pula

**Fotografie:** Archivio S. Anna

[www.suoredisantanna.org](http://www.suoredisantanna.org)

### AMICI DEL S. ANNA AMISA-ONLUS

Sede dell'Associazione  
Via Mameli, 9 - 58100 Grosseto  
Tel./Fax 0564.22505

[www.amisa-ssa.org](http://www.amisa-ssa.org)

**IBAN IT98 1030 6903 2061 0000 0004 194**

**CCP n° 36824803**

intestato a: **Amici del S. Anna Onlus**  
Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma

Stampa: Tip. Istituto Salesiano Pio XI  
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.7827819  
Fax 06.7848333 - E-mail: [tipolito@pcn.net](mailto:tipolito@pcn.net)  
Finito di stampare: Febbraio 2010

## SOMMARIO

Editoriale	
Agli amici .....	3

## STUDI

Il Decalogo del Missionario .....	4
Dio Oggi .....	7
Prabhu Yesu Mahotsav .....	9

## TESTIMONIANZE

La fame di Gesù .....	5
La roccia del mio Cuore .....	6
Ho sentito il battito del tuo Cuore .....	10
La potenza del nome di Gesù .....	10
L'annuncio di don Giosy .....	12
Abiti Scarpe e Zaini .....	13

## ESPERIENZE

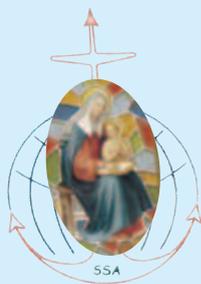
Missione in Brasile .....	15
Piccola Comunità Grande Cuore .....	17
L'angolo dei bambini .....	18
Guardare da Vicino .....	19
Mostrami il Tuo Volto .....	20
Piccoli strumenti .....	22

## PROGETTI

Argentina .....	28
Brasile .....	16
Cameroun .....	25
Filippine .....	22
India .....	26
Perù .....	25

## AMICI DEL CIELO

Gli "Angeli custodi" della scuola di Bafoussam .....	29
---	----



Carissimi,

giusto due parole per presentare e giustificare alcune novità della rivista che negli ultimi dieci anni vi siete abituati a ricevere in formato tabloid. Molti di voi ci avevano chiesto di tornare all'originale ed ora è giunto il momento di farlo: più piccolo, più maneggevole, più leggibile e letto (speriamo!).

Siamo tornati alla “**foto messaggio**” in copertina, sperando di fare cosa gradita a coloro che, avendo poco tempo per leggere, vogliono sapere già con uno sguardo di che cosa si tratterà. **E si tratterà di cose belle e importanti.** Se ne può dubitare? Provate a tenere davanti l'icona seguendo la traccia di lettura - preghiera posta nell'ultima pagina poi, se vorrete, ci direte che ve ne pare. Ci aspettano sorprese stupende ...

Per lo stesso motivo i contenuti risulteranno accorciati ed evidenziati piuttosto attraverso soluzioni grafiche che non con argomentazioni.

Senza trascurare le famiglie: la migliaia di mamme papà nonne/i a distanza che su Nuova Luce cercano di seguire i loro figli lontani, è alla *web-generazione* che guardiamo, (sebbene ci rivolgiamo ancora ad essa da un supporto cartaceo) perché abbiamo una gran voglia di entrare negli zaini scolastici, posarci sui banchi di scuola (nelle ore di religione, lettere, filosofia, geografia, ed. civica, scienze umane, storia...) per suscitare riflessioni - discussioni - proposizioni e ottenere quelle importantissime risonanze che vorremmo diventassero la parte più importante di Nuova Luce. I giovani, si sa, oggi parlano per monosillabi e ascoltano per brevissimi istanti ma sono affamati di attenzione, e Nuova Luce vuole essere uno spazio di attenzione per loro ... Ad essi ricordiamo, per altro, che siamo già da tempo raggiungibili anche attraverso il sito [www.suoredisantanna.org](http://www.suoredisantanna.org), ed anche lì attendiamo le loro proposte - domande - risonanze vive che potranno dare un contributo fattivo e prezioso al nostro e al sempre più frequente “loro” impegno missionario.

Parleremo di cose belle e importanti dicevo. Già a p. 4 troverete il nostro **programma quinquennale**. Sono i dieci comandamenti che devono guidare il pensare e l'agire di un vero missionario. Ne approfondiremo uno per volta, però in tutti i numeri ci saranno ricordati tutti perché coloro che vogliono consacrarsi alla missione o semplicemente farne esperienza sappiano qual è il **bagaglio necessario per partire verso un'avventura di cui non c'è una migliore!**

In questo numero andiamo al cuore dell'impegno cristiano: **Annunciare Cristo!** Ascolteremo i maestri e i testimoni ma sarà data voce a tutti, anche ai bambini, perché ogni esperienza può essere preziosa non solo per chi l'ha vissuta ma anche per chi ne viene a conoscenza: non per niente la Parola di Dio ci assicura che “**la fede nasce dall'ascolto**”! (Rm. 10).

In questo numero, oltre alle cose fatte, sono presentati **parecchi progetti** che da ogni parte del mondo le suore missionarie ci propongono, chiedendo una mano per farli diventare realtà. Per chi vive sempre alle frontiere dell'umano e lotta per dare vita e dignità a chi non l'ha mai avuta, fatti sconvolgenti come la catastrofe di Haiti non fanno che aumentare l'impegno perché almeno un sorriso possa ricordare agli ultimi della terra che, anche per loro, il Padre del Cielo aveva sognato un destino di felicità: siamo certi che la vostra generosità non lascerà delusi né gli uni né gli altri.

Abbiamo infine introdotto la rubrica: **gli amici del Cielo**. Pensiamo potrebbe assumere un carattere di continuità, poiché il bene fatto in loro nome e a loro suffragio ha un valore aggiunto inestimabile. Possa l'esempio della nostra cara Laura contagiare molti così da trasformare il dolore in gioia e dare con ciò la più bella testimonianza che il Signore della Vita è davvero Vivente e vicino a coloro che Lo cercano con cuore sincero.

Sr Irma De Santis

## Il decalogo del missionario

- I - Il cristiano fa proprio l'ideale che ha unificato tutta la vita dell'apostolo Paolo: annunciare Gesù Cristo.**
- II - *Annuncia un vangelo che aggrega. Ama la sua chiesa ed invita uomini e donne a farne parte. Tuttavia non annuncia la sua chiesa, ma il Signore Gesù.*
- III - *Porta un annuncio che salva. Sa che il bisogno più profondo dell'uomo è l'incontro con Dio e che Gesù Cristo è la piena risposta a questo bisogno.*
- IV - *Si impegna per la liberazione di tutta la persona: dal peccato, dalla fame, dall'oppressione e anche da quel troppo benessere ingiusto e sciupone, che distrae da Dio e rende ciechi di fronte ai poveri.*
- V - *Vuole la salvezza vera. Non si accontenta di curare i sintomi, scende alle cause. Non si limita ad offrire aiuti che lasciano i poveri nella dipendenza, ma fa di tutto per renderli protagonisti. Ed è convinto che anche per questo è importante annunciare ai poveri la lieta notizia dell'amore di Dio che li aiuta a ritrovare dignità.*
- VI - *Vive l'universalità evangelica. È insofferente di ogni chiusura. Ha il gusto dell'incontro con il lontano e il diverso. Sollecita la sua comunità a valutare i problemi e le decisioni nell'ottica universalista, suscita e collabora a tutte le iniziative volte ad intrecciare relazioni con le altre chiese e con altri popoli.*
- VII - *Solidarizza con le situazioni in cui vive e con le persone che gli sono accanto. Si preoccupa di tutti: come in casa è attento alla famiglia, così in parrocchia, scuola, fabbrica e in ogni altro ambiente, nessuno gli è estraneo.*
- VIII - *Ricordando che Gesù ha privilegiato gli ultimi, in una società sovente indifferente, si accorge subito di loro.*
- IX - *Poiché annuncia una verità che è scomoda, il cristiano missionario (che è uomo di pace) suscita reazioni e contrasti. Questo lo addolora, ma non lo ferma. Trova il coraggio come Gesù, nella comunione con il Padre e nella solidarietà dei fratelli.*
- X - *È consapevole del dovere della coerenza, ma non ne ha l'angoscia. Non pone nella propria coerenza il diritto di annunciare il vangelo, ma nella fedeltà del Signore che a questo lo chiama. Del resto egli non parla di sé stesso, ma solamente di quanto Dio ha fatto per tutti. E così può parlare anche se peccatore.*

# I - Il cristiano fa proprio l'ideale che ha unificato tutta la vita dell'Apostolo Paolo: "annunciare Gesù Cristo"



1980 S. Messa all'aperto in un quartiere di Roma, dove ancora manca la chiesa - edificio ma è ben viva la Chiesa - corpo di Cristo!

"Se Dio manca, se si prescinde da Dio, se Dio è assente, manca la bussola per mostrare l'insieme di tutte le relazioni per trovare la strada, l'orientamento dove andare. Dio! Dobbiamo di nuovo portare in questo nostro mondo la realtà di Dio, farlo conoscere e farlo presente."

*Benedetto XVI*

## "FATECI VEDERE L'OSTIA!"

La Fame di Gesù nell'Albania rinata di fine millennio



Vasil diceva: "Io sono un uomo che ha atteso, un uomo dell'attesa. Da piccolo mio nonno mi prendeva con sé e mi faceva ascoltare, in segreto, la Radio Vaticana. Io non capivo il perché del segreto. Lui mi diceva: 'Gesù è in lotta ma vincerà'. Mi invitava ad attendere il giorno in cui i sacerdoti avrebbero parlato liberamente di Dio e si sarebbero ricostruite le chiese, per tutta la vita mi ha educato all'attesa. E morto nel 1985, prima di poter vedere e godere *L'Atteso* della sua vita, ma Lo ha incontrato nel cielo. E per me nel 1990 si è verificato. E ho visto quanto il nonno mi aveva preannunciato e vivo quotidianamente la gioia dell'incontro".

Quanti anziani mi hanno detto la parola del profeta Simeone; *Adesso posso anche morire e muoio contento perché avevo chiesto al Signore di non farmi morire prima di poter partecipare a una Messa, il Signore ha ascoltato la mia preghiera.*" (cf. Lc 2,29-30).

Una vecchiaia, aveva 94 anni, aveva atteso una vita, veniva a Messa si sedeva ai piedi del mio tavolino portatile che fungeva da altare,

quasi a unificarsi e immedesimarsi col sacrificio di Gesù. Aveva premura: la morte per lei era in arrivo, ora che finalmente aveva potuto partecipare alla Messa. Voleva confessarsi e accostarsi alla Comunione, ma come fare? Io non capivo la sua lingua. Lei sentiva ormai vicina la sua ora... così ascoltai in albanese i suoi peccati e le detti l'assoluzione in un atto di fede. Fece di nuovo la sua prima Comunione, felice più che mai e non si vide più. Seppi poi dal figlio - anche lui molto anziano - che era morta.

Noi missionari, in questi anni, siamo stati educati e ci siamo nutriti di stupore e di attesa. All'inizio i vecchi erano impazienti, ci chiedevano e ci supplicavano insistentemente: "Fateci vedere l'Ostia! Vogliamo vedere l'Ostia!" Attendevano da decenni quella miracolosa visione.

I primi mesi per preparare gli adulti e i giovani alla Messa, svolgevamo delle paraliturgie nelle quali ogni domenica presentavamo e celebravamo un rito e un gesto della Messa. Fra l'altro, all'inizio, celebravamo all'aperto e venivano ogni specie di persone, non solo per fede ma anche per curiosità e passatempo.

A fatica però riuscivamo a contenere la fretta degli anziani. Qualcuno addirittura pensò che fossimo protestanti e chiese: "Ma sono cattolici?"

Che gioia e che stupore la visione dell'Ostia! È indescrivibile, non si sono ancora abituati. Alzano le mani, spalancano gli occhi e nella chiesa risuonano note sommesse di stupore. Con quel "fateci vedere l'Ostia, vogliamo veder l'Ostia", gli anziani hanno passato al vaglio i missionari, nelle zone cattoliche delle montagne, per valutare se erano veramente cattolici. Altra domanda d'obbligo era sul Papa e se i missionari (non cattolici) rispondevano che "era uno come tutti gli altri" rischiavano grosso, nonostante gli aiuti che avevano portato, e che in questo caso venivano respinti e facevano precipitosamente marcia indietro insieme a loro. Tutti noi, appassionati "cercatori" di Dio, abbiamo ricevuto il centuplo da questa gente. Anche i nostri occhi hanno visto. Ci siamo saziati della semplicità dei poveri, dello stupore dei pastori e dei Magi, dinanzi alla grotta di Betlemme.

## LA ROCCIA DEL MIO CUORE



*Non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2 Pt 1,16).*

Come fare a parlare di Te, Gesù, a cavare fuori il vissuto e il dono, l'esperienza e la ricerca,  
Tu sei l'indicibile, l'incomunicabile,  
sei più profondo in noi di noi stessi.  
Come dire chi sei Tu, cosa fai in noi e per noi,  
come dire e cosa dire di Te!  
Tu sei l'oggetto del nostro stupore  
e del nostro cuore.  
Sei il contenuto prezioso della nostra vita.

Sei l'ideale e il sogno, il godimento e il desiderio, l'incontrato e il ricercato, l'essere, e il dovere essere, l'amato e il desiderato, il silenzio e la parola, il cibo e la fame, l'acqua e la sete, il fratello e l'amico, il pensiero creatore e la creatura, la realtà e la speranza, il nostro cuore e il cuore dell'universo.

Sei il vero interesse. Cos'altro ci resta nella vita? Che saremmo senza di Te? Che altro nome può avere la nostra più profonda realizzazione?

Sei presente e futuro, il filo centrale e portante dei nostri affetti e del nostro cuore.

Sei il pieno della nostra esistenza, senza di Te siamo solo forma.

Sei *luce alla nostra lampada* (Sai 18,29).

Sei il respiro dei nostri polmoni.

Chi sei, cosa sei, Gesù?

Forse potrebbe essere più semplice chiedersi cosa non sei, Gesù

Vorrei scoprirmi dinanzi a Te, senza falsi pudori,

vorrei dirti all'orecchio timidamente:

Ti voglio bene. Ti amo Signore Gesù!

**Carmelo La Rosa**

*(da La locanda, briciole di sequela in Albania, pp 10-11 e 93)*

## “Dio oggi non è negato: è sconosciuto!”

**Analisi di mons. Fisichella**

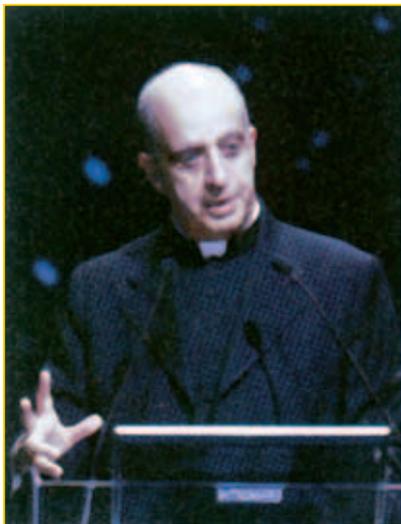
*a cura della redazione*

Al convegno, (svoltosi a Roma, tra il 10-12-dicembre 09) promosso dal Comitato per il progetto culturale della Cei, ha affermato Mons. Fisichella, **“si è gettato un sasso nello stagno su due fronti: quello dell'indifferenza, che spesso domina il contesto culturale su questa problematica, e quello dell'ovvietà, che evidenzia quanta ignoranza**



**domini spesso sovrana sui contenuti religiosi”**. Indifferenza e ovvietà ha sottolineato, “rodono alla base quel comune senso religioso che è ancora presente nel nostro Paese, rendendo sempre più debole la domanda religiosa e, soprattutto, la sua scelta

consapevole e libera”. Ecco dunque l’importanza di **“riflettere, di vedere, di ascoltare e discutere sul tema ‘Dio’ in riferimento ai diversi segmenti in cui la cultura si organizza: dalla filosofia alla teologia; dalla scienza al cinema, dalla bellezza delle arti alla letteratura”**. Un servizio, “che si rende alle giovani generazioni”, alle quali “dobbiamo trasmettere con responsabilità non solo le certezze che abbiamo conquistato, ma anche il tentativo di dissolvere i dubbi che ci accompagnano”. **“Le strade delle nostre città”**, ha osservato il rettore della Lateranense, **“sono cariche di nuovi idoli”**. “L’interesse verso un generico senso religioso sembra voler riprendersi



una sorta di rivincita in un mondo che mostra ancora la via della secolarizzazione, anche se non è più così chiara ed evidente la strada che vuole seguire”. Ed ecco che **“espressioni religiose si moltiplicano, spesso prive di spessore razionale per dare maggior spazio all’emotività, mentre nuovi messia dell’ultima ora appaiono di nuovo all’orizzonte, predicando l’imminente fine del mondo”**. Di fronte a tale contesto, ha richiamato mons. Fisichella, **“è necessario chiedersi chi sono i nuovi Paolo di Tarso coscienti di essere portatori di una bella notizia”, poiché il termine “Dio” è tra più usati nel linguaggio mondiale”, ma con sensi diversi, differenti e, a volte, contrastanti tra di loro fino ad opporsi”**. **“I credenti - ha continuato - non possono permettere che ‘Dio’ rimanga un**

**termine privo di senso”**. Se ‘Dio’ ha un valore allora questo deve essere universale e, pertanto, deve essere reso accessibile per tutti con un linguaggio che nessuno esclude”.

Tra le piste del conoscere, strada privilegiata è la **“via pulchritudinis”**, costante sfida posta nel sentiero della storia. **“La via della bellezza s’impone perché apre alla conoscenza mediante la contemplazione”** e **“tutti siamo consapevoli - ha riconosciuto mons. Fisichella - del rapporto tra bellezza e discorso su ‘Dio’. L’arte, la letteratura, la musica scomparirebbero per i quattro quinti se Dio non esistesse”**.

Altro interessante elemento per parlare di “Dio” è stato offerto **dall’analisi sulle religioni e il monoteismo**. Emarginare questa dimensione sarebbe “illusorio” ed “equivarrebbe a eliminare tutto il tema del linguaggio dei segni e dell’evocazione per accedere all’interno di un mondo che non trova altra risorsa per esprimersi se non quella del rito”. Infine, **“una pista di riflessione”** risiede nel **“mistero”**, dato che **“Dio è colui a cui appartiene di non poter essere confrontato con nulla”**. **“Nel mistero dell’enigmaticità della propria esistenza personale, del cosmo e di quanto ci circonda deve sorgere l’interrogativo che tocca il senso e il significato dell’esistenza”**. Ricorrere al “fato” sarebbe “una scappatoia facile”, ma “si verrebbe a compromettere il valore della libertà personale”.

**“Senza Dio - ha concluso- viene meno la possibilità dell’auto comprensione, dell’esercizio della libertà e della responsabilità sociale.**

# Prabhu Yesu Mahotsav

Congresso missionario in India

A Mumbai 1.500 delegati delle 160 diocesi indiane hanno preso parte, dal 14 al 18 ottobre 2009, al primo Congresso missionario nazionale, denominato Prabhu Yesu Mahotsav «Grande festa del Signore Gesù»

Il tema scelto per l'evento è stato:

**“Fai risplendere la tua luce: diventa messaggio e messaggero!”**

(ogni indiano poteva facilmente cogliere il rimando alla concomitante festa di Diwali, che per gli induisti celebra la vittoria della luce sulle tenebre).

Nella sua relazione d'apertura il vescovo di Pune, monsignor **Thomas Dabre**, presidente della Commissione teologica dell'episcopato indiano, ha sottolineato che quando il messaggio e il messaggero diventano una cosa sola si aprono nuove strade e la luce di Cristo può essere offerta a tutti. Nel suo saluto, il nunzio apostolico, monsignor **Pedro Lopez Quintana** ha invitato i cattolici a essere testimoni, mettendosi al servizio degli altri. La Chiesa in India serve la società in molti modi, ha ricordato l'arcivescovo di Mumbai, il cardinale **Oswald Gracias**. Con le sue scuole, ad esempio, è il più grande erogatore di istruzione dopo



il Governo. Importante anche la rete di dispensari e strutture sanitarie cattoliche, presenti nelle città e negli ambiti rurali. Nella Messa conclusiva il cardinale Gracias ha detto che si è vissuta «un'esperienza profondamente spirituale». Ai connazionali ha assicurato che, a differenza di un partito politico, la Chiesa non cerca i numeri di aderenti per ottenere il potere o il prestigio. Ha aggiunto che «**la Chiesa cattolica non crede nelle conversioni forzate, perché una conversione forzata è priva di senso**», perciò non c'è bisogno di leggi contro le conversioni. Il porporato ha però sottolineato che **ognuno deve poter seguire Gesù Cristo** se la sua coscienza glielo chiede. Infine un pensiero ai cristiani dell'Orissa duramente attaccati nell'autunno 2008: «Traiamo ispirazione dalle vostre storie di eroico martirio», ha detto Gracias.



*Giampiero Sandionigi* – Da *Iesus* 11-11 - 09 .(rid. adat. red.)

### HO SENTITO IL BATTITO DEL TUO CUORE

Beata Madre Teresa di Calcutta

Ti ho trovato in tanti posti. Signore,  
Ho sentito il battito del tuo cuore  
nella quiete perfetta dei campi,  
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,  
nell'unità di cuore e di mente  
di un'assemblea di persone che ti amano.  
Ti ho trovato nella gioia.  
dove ti cerco e spesso ti trovo.  
Ma sempre ti trovo nella sofferenza.  
La sofferenza è come il rintocco della campana  
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.  
Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza



della sofferenza degli altri.  
Ti ho visto nella sublime accettazione  
e nell'inspiegabile gioia  
di coloro la cui vita è tormentata dal dolore.  
Ma non sono riuscita a trovarti  
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.  
Nella mia fatica,  
ho lasciato passare inutilmente  
il dramma della tua passione redentrice  
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata  
dal grigiore della mia autocommiserazione.  
Signore io credo. Ma aiuta tu la mia fede.

## La potenza del nome di Gesù

Ho visto Gesù nelle donne che aiutavano, negli ospedali, gli africani feriti di Rosarno. Non si poteva non vedere Gesù, era così visibile, così luminoso!

Ci sono persone che hanno il dono di far trasparire il Gesù che hanno dentro, non riescono a nascondere, a renderlo opaco.

Cristo risplende in loro perché sono di Cristo, hanno intrecciato i fili della loro vita con quelli di Cristo formando una sola trama.

Il Signore si dona a noi per poter, dalla pienezza del nostro cuore, traboccare fino agli altri.

Non c'è altro modo di portare, donare, annunciare Gesù oltre la trasparenza e l'abbondanza del cuore.

Lo si dona se lo si ha e nella misura in cui lo si ha.

Siamo ostensori viventi di Cristo, lo portiamo con noi, nelle strade, nelle piazze, nei mercati, negli uffici, nei luoghi di lavoro, in famiglia.

Cristo cammina con le nostre gambe e, attraverso di noi, entra in tutti gli ambienti anche i più refrattari alla Sua presenza.

Lui è l'unica stella del cielo del credente, Il credente non vede altro che Lui, il cielo è il Suo trono, la terra lo sgabello dei Suoi piedi. (cfr.Is. 66,1)

L'avventura più esaltante è fare qualcosa per Cristo, osare per Lui, con Lui e in Lui.

Superare i confini del nostro io per buttarci in Cristo e per Cristo.

Voltare le spalle al mondo per andare verso Cristo, disobbedire al mondo per obbedire a Cristo.

Assumere i pensieri di Cristo, avere i Suoi sentimenti, diventare corpo di Cristo, carne di Cristo. Perché è la mia vita, io sono la vita di Cristo, il Cristo vivente; *per me vivere è Cristo* (Fl 1,21), perché sono di Cristo (Gal 5, 24).

La gioia più alta è far entrare Cristo in noi, lasciarsi pervadere da Lui, allora non c'è altro pensiero, altro affetto, altro progetto, altro sogno che Lui...

Ci si lascia sospingere da una energia interiore che ci fa affrontare il mondo per annunciare Lui.

È esaltante essere voce di Cristo, far parlare Cristo in noi e attraverso noi, dire le cose di Cristo, dire Cristo, non possedere altro che Cristo e Cristo Crocifisso.

Possiamo agire nel nome di Gesù, proclamarlo pubblicamente, combattere il male nel Suo nome, avere la Sua forza e la Sua potenza, per liberare i fratelli dalla sofferenza perché, dal battesimo, possediamo la potenza del suo Nome che è capace di far alzare non solo le persone ma i popoli, ove ne arriva la conoscenza. Il Suo nome scompiglia le forze del male: *I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore"*. (Lc 10, 17 – 18).

Il Suo nome dona libertà ai popoli, dona dignità, cultura e bellezza.

È il passaggio del Mar Rosso dalla disperazione alla speranza.

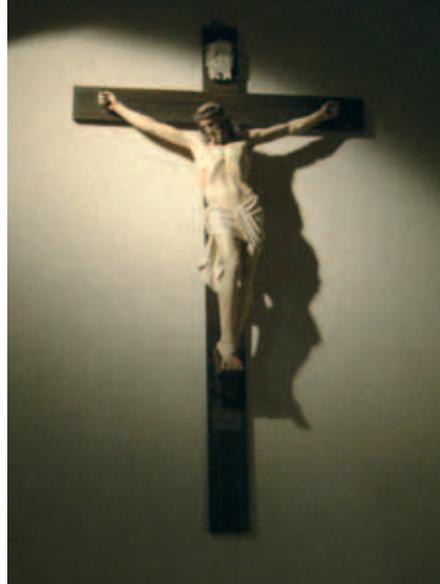
Nominare Gesù è forza di trasformazione e di rinnovamento. Nulla resta come prima. È scuotere il mondo dal torpore, svegliare tutte le energie positive insite nell'umanità, mostrare l'uomo nuovo, il modello riuscito; uscire per sempre dal tunnel della notte e incontrare la luce! È il dono più grande che un essere umano può ricevere: parlare di Gesù, riversare il torrente in piena del cuore su un mondo arso e assetato di salvezza.

Gesù è una sorgente inesauribile, lo si trova e lo si possiede donandoLo agli altri nella dimenticanza e nello svuotamento di sé.

Parlare di Gesù, dire Gesù è la più efficace medicina per il benessere personale e comunitario. Se riesco a dire Gesù in un contesto lavorativo, di affari, di sofferenza, esprimo il mio benessere spirituale e umano, il vertice del mio essere al mondo.

Gesù ha suscitato le emozioni più forti della mia vita. Nei momenti più alti, quelli della proclamazione del Suo nome in cui sono stato chiamato a parlare di Lui o a parlare nel Suo nome, quale ricchezza è stata messa in onda, quale energia, quale forza, quale potenza! Quale benessere nel dire e nell'ascoltare il Suo nome! *In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati* (At 4, 12).

L'uomo che conosce Gesù ha trovato la strada della vera umanità e del superamento di sé.



# L'annuncio di don Giosy Cento

Testimonianza di un evangelizzatore DOC, il sacerdote cantautore, nostro grande amico e amico dei giovani ai quali, da 40 anni, fa conoscere Cristo con le sue canzoni.

## La canzone religiosa oggi può essere usata come strumento per la nuova evangelizzazione?

Mi affascina molto questa espressione “nuova evangelizzazione”, anche se mi sembra ancora solo un termine. La novità credo che sia una novità eterna; probabilmente la novità dell’evangelizzazione sta nell’essere fedele a Gesù e al Vangelo.

Mi sto interrogando seriamente se durante i concerti devo raccontare ancora esperienze umane o solo Gesù. È importantissimo che il mondo di oggi non sappia solo se stesso, ma Gesù. Quindi, in qualunque azione evangelizzatrice, la novità starà nella fedeltà non solo di messaggio, ma anche personale e testimoniante di adesione a Gesù. Indubbiamente se per “nuova evangelizzazione” si intende cercare nuovi strumenti per questa fedeltà all’eterno vangelo, credo che la canzone sia un mezzo privilegiato, non inventato da noi. La canzone religiosa oggi ha una sua collocazione ben precisa. Essa “provoca” la gente. Ed io ho visto provocazioni che hanno prodotto conversioni; ho visto nascere attraverso la canzone delle risposte a Dio; ho visto piangere e anche cominciare dei cammini di fede. Per questo la canzone è un mezzo che Dio si è scelto, insieme a tanti altri, per questa evangelizzazione attuale, più che nuova.



“Sarebbe bello scrivere un libro su tali esperienze. (Poi, nel 2007 lo ha scritto, è intitolato: “Un prete sbilanciato... verso la vita” ed. CVS- n. di r.) Ne scelgo una che mi viene in mente. Mi è capitata in una zona del Napoletano. Alla fine del concerto mi è stata recapitata una lettera anonima di un ragazzo, che scriveva:

## Puoi raccontare qualche esperienza significativa vissuta durante i tuoi concerti?

«Caro don Giosy, non ti dico chi sono, perché appena potrò ti verrò a trovare. Io ero uno dei cattivi ragazzi di oggi, quando un mio amico mi ha regalato una cassetta “Una luce tra le mani” mettendola nella mia macchina. Io pensavo che erano canzoni da prete, quindi canzoni da non ascoltare. Poi un giorno mentre guidavo e frugavo fra le cassette ho trovato e ascoltato questa tua cassetta e non so cosa è avvenuto. Mi son fermato, mi son frugato in tasca; avevo dei soldi, perché avevo venduto droga tutto il giorno. Sono andato a portarli al primo prete che ho incontrato. Ma il giorno dopo ero di nuovo a spacciare e droga. L’anno successivo, nel mese di maggio, stessa storia; quella sera però mi son fermato, son tornato a casa, e dopo tanto tempo che non lo facevo ho guardato in faccia mia madre, e ho pensato che anche la mia ragazza non aveva diritto ad essere tradita ogni giorno quando io con la droga compravo altre ragazze. Ora, sai, sto diventando prete».

lettera anonima di un ragazzo, che scriveva:

«Caro don Giosy, non ti dico chi sono, perché appena potrò ti verrò a trovare. Io ero uno dei cattivi ragazzi di oggi, quando un mio amico mi ha regalato una cassetta “Una luce tra le mani” mettendola nella mia macchina. Io pensavo che erano canzoni da prete, quindi canzoni da non ascoltare. Poi un giorno mentre guidavo e frugavo fra le cassette ho trovato e ascoltato questa tua cassetta e non so cosa è avvenuto. Mi son fermato, mi son frugato in tasca; avevo dei soldi, perché avevo venduto droga tutto il giorno. Sono andato a portarli al primo prete che ho incontrato. Ma il giorno dopo ero di nuovo a spacciare e droga. L’anno successivo, nel mese di maggio, stessa storia; quella sera però mi son fermato, son tornato a casa, e dopo tanto tempo che non lo facevo ho guardato in faccia mia madre, e ho pensato che anche la mia ragazza non aveva diritto ad essere tradita ogni giorno quando io con la droga compravo altre ragazze. Ora, sai, sto diventando prete».

Da “IL COOPERATORE PAOLINO” anno 79, n9-10  
(riduzione e adattamento redazionale)

# Abiti, scarpe e ...zaini

Anna De Acutis



Giorni fa un'amica, parlando delle donne che frequentano la chiesa, mi provocava con un'osservazione: "Si truccano poco, si vestono senza seguire la moda e ... le scarpe, sembrano sempre quelle da tagliaboschi... orride!" In effetti più andava avanti e più mi riconoscevo

felicemente in questa critica ed ho avuto la percezione netta di come

ero e come sono oggi.

Tre anni fa un incidente mi fermava per circa sei mesi su una sedia a rotelle mettendo un fermo temporaneo alla mia vita. Non sono stati momenti facili: ho strepitato tutta la mia ira, ho gridato il mio bisogno di aiuto e tra tutti gli accorsi il Signore è stato il primo e purtroppo, almeno inizialmente, il più maltrattato, ma in quel momento, senza accorgermene, iniziava il mio pellegrinaggio verso di Lui.

Una mia amica suora, visto che di tempo per leggere, ne avevo moltissimo, mi prestò il libro di Giobbe, dicendomi: "leggi, pensa, medita, studia ... vedrai che il Signore ti dirà qualcosa".

Non sapevo neanche chi fosse Giobbe, se non uno da detto popolare: "hai la pazienza di Giobbe!", ma tutto sommato qualcosa mi chiamava a leggere.

Da quel giorno non ho più smesso di camminare nella Sacra Scrittura perché una Voce in me diventava sempre più chiara e nitida e si stava facendo conoscere.

Una sera, la svolta. Leggo il dialogo con Mosè quando dal rovente ardente il Signore gli dice: "Togliti i sandali!, perché il luogo dove tu sei è una terra santa". In quel momento schizzai in piedi e se non avessi avuto un tutore alla gamba ... mi sarei inginocchiata. Ero sconvolta, non riuscivo a calmarmi, quella voce mi saliva dal cuore e mi chiedeva, anzi mi pregava, di togliere i miei sporchi ed impolverati sandali per iniziare una vita diversa. Mi chiedeva di lasciare lo specchio nel quale festeggiavo il mio IO, il mio egocentrismo. Mi diceva una cosa apparentemente terribile: "non voltarti indietro, rinnega te stessa e seguimi". Quel giorno, in quel momento, in modo inequivocabile, stava chiamando proprio me.

Ad una laica chiedere: *rinnega te stessa e seguimi* (dove mettere nello zaino scarpe, abiti e trucchi? Senza parlare della piastra per i capelli!)... beh mica poco!"

Che paura ho avuto, quanta poca fiducia nel Signore in quel momento, ma allo stesso tempo mi sembrava di sentire la **Sua Voce che con tenerezza e fermezza infinita mi diceva "se te lo dico Io, di toglierti i sandali, puoi farlo ... perché hai paura?"** E così, un pò tre-



molante, Gli ho porto la mia mano.

Il Signore voleva un'anima pulita, piedi lindi perché quello che avrei trovato, proseguendo nel cammino attraverso le scritture, sarebbe stato come dice Ezechiele: un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Ha avuto una gran pazienza nell'aspettare il mio balbettante: "eccomi".

Mi ha detto: "fidati" ed io mi sono fidata. Da quel momento, giorno e notte è come dice il Salmo: "Lampada per i miei passi".

Oggi, guardando indietro all'inizio del mio pellegrinaggio verso Gesù mi rendo conto di quanta strada ho fatto, a tratti faticosa, altri molto spedita. Ogni volta che mi sembrava di non farcela, che scendeva la notte e mi sembrava di non vedere dove mettere i piedi, mi ritornavano alla mente passi della Scrittura e mi sentivo e sento tutt'ora incoraggiata ed accompagnata nel proseguire il mio cammino. Piano piano, ad ogni tappa del viaggio, lasciavo qualche vestito o scarpa del mio pesantissimo zaino perché non mi erano più necessari. Ho scoperto cose grandi, ho scoperto un amore immenso e mi commuovo quando penso che ho conosciuto ancora solo il lembo inferiore del mantello di Dio.

Ha voluto un cambiamento di rotta completa, una conversione in Lui. Ha voluto che imparassi a guardare oltre la gravosità di una fede triste e pesante inchiodata alla Sua, alla mia croce. Avevo perso la Speranza della Risurrezione che è proprio quella che fa la differenza dell'essere oltre che figli di Dio, anche dei salvati per Sua Grazia. Quando ho capito questo... Gli ho chiesto perdono per tutte le volte che mi sono nascosta, che l'ho rinnegato prima ancora che il gallo pensasse di cantare, che mi sono vergognata di essere Sua figlia per sentirmi figlia del mondo. Ecco perché all'inizio del viaggio in compagnia del Signore avevo uno zaino carico di scarpe con i tacchi, trucchi e un guardaroba pieno di abiti e ora ... solo quello che mi è necessario per vivere. Non perché non mi piacciono i begli abiti, o le scarpe (il Signore ci ha creati, per Sua scelta, fantasiosi e creativi) ... ma per camminare spedita al Suo servizio e a quello verso i fratelli, i tacchi mi sono d'intralcio, gli abiti stretti e delicati anche, mentre il sostare troppo davanti ad uno specchio mi fa perdere tempo ...



Oggi mi piace e mi intenerisce considerare la scoperta del Signore come un bambino tra le mie braccia che sta crescendo, forte e coraggioso e non posso più fare a meno di dividerlo con gli altri e come dice s. Paolo: "guai a me se non lo annunciassi!"

**L'esperienza di Dio è talmente grande ed appagante che è impossibile tenerla solo per sé, è un amore debordante e contagioso di cui è una grazia essere portatori.**

Il mio incidente poteva essere un momento terribile per la mia vita già complicata all'eccesso, poteva essere lo schianto finale, invece il Signore me lo ha proposto proprio come miracolo per liberarmi dalla solitudine e rendermi, attraverso il Suo Amore, una persona libera e felice. ■

# Missione in Brasile

Sr Cecilia Profita

Anche se è passato un pò di tempo dal mio ritorno, è ancora molto vivo in me il ricordo **dell'esperienza fatta a Ribas do Rio Pardo, nel Mato Grosso del Sud**. Qui, dove la natura assomiglia a certi film del tipo "Alla conquista del West" o "La casa nella prateria" ho vissuto gli ultimi mesi di missione. Le sorelle, Suor Marcia e Suor Luzinete, mi accolgono con affetto e disponibilità: quello che mi colpisce sin dall'inizio è il clima sereno e allegro, la risata pronta, che aiuta a superare anche i momenti di difficoltà. Mi sento subito a mio agio e libera di essere me stessa, anche a dispetto delle storpiature che infliggo al povero portoghese e che costituiscono ulteriore motivo di allegria.

Dopo i primi due giorni di riposo ("solo" una notte e una mattina di viaggio!) le sorelle mi coinvolgono subito nell'attività, facendomi partecipare della loro esperienza quotidiana: visite alle famiglie, celebrazioni nelle fazendas, incontri di vario genere; questo mi aiuta a inserirmi in fretta perché in poco tempo conosco praticamente tutti. La popolazione è molto affettuosa e accogliente e, come ha detto qualcuno quando sono andata via, solo dalla lingua si capisce che non sono brasiliana. Di grande aiuto è stato anche l'atteggiamento cordiale del Parroco, P. Marcio, con cui le Sorelle hanno un



rapporto di reciproco sostegno e stima. Insieme **andavamo per le celebrazioni nelle fazendas**: 2-3 ore di macchina su strade in terra battuta dove, pur essendo in aperta campagna, ci si metteva la cintura di sicurezza per attutire (inutilmente) gli scossoni dovuti alle buche.

**Impiegavamo tutta la giornata** o il pomeriggio **per** celebrare una o due Messe e **permettere alla popolazione delle campagne di accostarsi alla Parola di Dio e al Corpo di Cristo**. E questo con un lavoro immenso e ancora da fare di catechesi e celebrazione dei sacramenti; in particolare battesimi e matrimoni, ossia - il più delle volte - legittimazione di unioni di fatto e battesimi dei rispettivi figli... Una delle esperienze che più mi porterò dentro è l'ospitalità di questa gente semplice che con naturalezza ti offre il pranzo e la possibilità di riposare un pò tra una fazenda e l'altra. Porterò con me la cordialità e la fede semplice ma genuina di queste persone che, come se fosse la cosa più normale del mondo, **ti dicono che Dio ha il primo posto nella loro vita o che, quando portano i buoi al pascolo, pregano 3 o 4 rosari lungo il tragitto. Insieme a questo, però, tanta ignoranza religiosa, e il confronto - non sempre semplice - con una forte presenza delle sette, diffuse in modo capillare sia nelle campagne che nei quartieri poveri del paese.**

Un'altra esperienza particolarmente significativa è stata **la missione nel parco Estoril**, una zona nuova della cittadina, lontana dalla parrocchia territorialmente e affettivamente. In questo quartiere, in cui non c'è ancora una chiesa ma dove la parrocchia ha acquistato un terreno sul quale costruirla, è stata effettuata una missione popolare che ha coinvolto tutti i gruppi parrocchiali: **tutti sono stati invitati a portare in quel quartiere la presenza di Cristo e della Chiesa Cattolica**. Al sabato pomeriggio ci ritrovavamo in parrocchia, dove venivano date delle in-

dicazioni pratiche e ci si raccoglieva per un breve momento di preghiera dopo il quale partivamo insieme fin al luogo della missione: arrivati al Parco Estoril ci dividevamo in coppie e a gruppetti di due o tre **facevamo visita alle famiglie**, andando di casa in casa **per proporre una riflessione sulla Parola di Dio e la benedizione della famiglia**, il che dava anche l'occasione



per una prima conoscenza delle famiglie stesse: molti sono stati contenti di questa iniziativa e del fatto che la Chiesa Cattolica si rendesse presente in questa zona; paradossalmente il fatto di non essere brasiliana mi aiutava perché il mio accento così strano incuriosiva, destando simpatia e interesse. **Un altro aspetto bello della missione popolare è stata l'esperienza di fraternità fra noi "missionari": al ritorno avevamo sempre qualcosa da condividere e ci sentivamo più vicini.**

Altri momenti **importanti** sono stati **la visita alle famiglie e ai malati**: la presenza del-

la suora è sempre gradita e ricercata ed è **un modo pratico per conoscere la situazione di tante famiglie, per far sentire loro la vicinanza della Chiesa** e consolidare il loro senso di appartenenza alla Chiesa Cattolica. Un'altra esperienza significativa è stata con le varie "pastorali", cioè i gruppi che animano i diversi settori della parrocchia: dalla pastorale del battesimo al servizio di animazione vocazionale, alla pastorale dei bambini, ecc., tante realtà da cui si percepisce la ricchezza dei ministeri nella Chiesa. (...)

**A Ribas ho riscoperto il gusto della festa, delle celebrazioni preparate con cura**, in cui la solennità del momento liturgico è evidenziata dalla danza e dall'uso i simboli. Infine, porterò con me il calore di quei volti, di quegli abbracci, dei tanti momenti condivisi insieme. Grazie, Ribas!

Londrina

## BRASILE

**PROGETTO: Offrire formazione culturale e tecnologica ai ragazzi a rischio di strada.**

**Obiettivo:** In tutte le nostre comunità brasiliane molti bambini, adolescenti e giovani sono accolti in un ambiente sano e di formazione integrale affinché siano occupati nel tempo libero dopo la scuola. In uno spazio protetto si svolgono attività educative e ricreative – come lo sport, la musica, il computer e l'arte culinaria. Questi interessi favoriscono la crescita serena di adolescenti vulnerabili e a rischio difendendoli dai tanti pericoli di droga, crimine e violenza ecc così diffusi nelle loro favelas.

**QUALSIASI OFFERTA È GRADITA:** Bonifico Bancario; Coordinate bancarie:  
IBAN IT 98 I030 6903 2061 0000 0004 194; Conto Corrente Postale N.° 36824803  
*Intestati a:* AMICI DEL S. ANNA – ONLUS- Codice fiscale: 07047081000  
Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma

# Piccola Comunità ma con un grande cuore

Silvia Tanilli

È vero!! Siamo una piccola comunità: il nostro paese conta circa 800 anime ma, pur con tutti i difetti che un piccolo paese si porta inevitabilmente dietro, il Buon Dio ci ha fatto un grande dono:

**MONTEMERANO HA UN CUORE GRANDE.**

Montemerano è un paesino dell'entroterra maremmano a pochi passi dalle famose terme di Saturnia... ma non voglio fare pubblicità al territorio, bensì alla sua gente.

Sono circa 50 le famiglie che sono state, sono e continueranno ad essere in contatto con le suore di S. Anna tramite le adozioni a distanza.

I Bambini del Perù, del Brasile, dell'India, del Messico, del Cameroun ... fanno parte delle nostre famiglie. Con i bambini del catechismo da molti anni contribuiamo ai progetti delle missioni: da due anni siamo in contatto con la missione del Messico per aiutare i bambini malati di leucemia, il responsabile dei laici S. Anna ci scrive e ci tiene aggiornati sulle loro iniziative.

**POTEVA ESSERE ABBASTANZA? NO. !!!**

Dio ha voluto stupirci donando a qualcuno un cuore ancora più grande!

Il 28 ottobre scorso, **Marilena** è partita per il **Perù**, per condividere la vita di missione con le suore e altri laici, che come lei si sono "buttati" in questa avventura.

Marilena è una mamma "normale": lavora e ha una figlia stupenda, **Martina**, la quale, consapevole dell'importanza di tale esperienza, ha lasciato partire con gioia la mamma perché portasse un po' di amore ad altre bimbe che ne hanno tanto bisogno. Una sola persona è partita per la missione, ma una intera comunità l'ha seguita con la preghiera costante alla Madonna, alla quale non sono mancate rose fresche ogni giorno.

ra costante alla Madonna, alla quale non sono mancate rose fresche ogni giorno.

Voglio dire un **GRAZIE** sincero a Dio Padre, che ci illumina il cammino.

Un **GRAZIE** riconoscente a don Roberto che ci sostiene nel percorrerlo.

Un **GRAZIE** gioioso ai nostri bambini che ci danno la carica necessaria.

Un **GRAZIE** infinito alle nostre "affezionatissime della catechesi e S. Messa mattutina" che ogni mattina alimentano con la loro preghiera la nostra comunità parrocchiale.

Un **GRAZIE** dal profondo del cuore alle "mie" suore che continuano ad essere presenti nella mia vita e in quella della gente di Montemerano.



# L'angolo dei bambini

Lettere dei nostri "amici" più giovani



La mia mamma è andata in Perù ...

... e quando è tornata mi ha raccontato molte cose:

ha visto dei bambini che stavano nelle case fatte di paglia e che per terra, dentro alle loro case, non c'era il pavimento come il nostro.

È partita per fare volontariato, io ero un pò preoccupata, perché non sapevo che cosa le potesse succedere, allora per tranquillizzarmi ci vedevamo con il computer!

Lì molti bambini non vanno a scuola, perché i loro genitori non hanno i soldi per comprare la divisa e i libri e tantissimi non hanno nemmeno da mangiare e vanno alla mensa dei poveri dove la mia mamma lavorava.

Le bambine che sono dentro la scuola in cui mia mamma ha lavorato sono un pò sfortunate, perché certe non hanno i genitori e certe sono state abbandonate perché sono down o perché i genitori non potevano permettersi di mantenere un figlio,

allora le portano in questa scuola dove le suore, aiutate dai volontari si prendono cura di loro.

Io penso che questo viaggio è stato un pò bello e un pò brutto:

mi è dispiaciuto sapere che ci sono bambini che soffrono la fame, mentre noi sprechiamo il cibo perché non ci va più; non capisco perché dobbiamo prendere del cibo per poi non finirlo ...

Però tutti i racconti della mamma mi hanno fatto anche capire quanto noi siamo fortunati.

**Martina** di Montemerano (11anni)



## Lettera a Gesù

*Gesù, mi hai dato due bravi genitori e un fratello gentile.*

*Aiuta a superare i momenti difficili me e anche i miei genitori e i miei amici.*

*Aiuta tutti i bambini del mondo sia dei paesi ricchi che di quelli poveri.*

*Fai conoscere tutto di te, che sei morto per noi in croce e sei risorto per darci la vita eterna. Ti voglio bene, resterai sempre nel mio cuore.*

**Giorgio** di Torino (10 anni)



## Gesù ti tende la mano

*"Oh bambino che, povero, tendi la mano*

*Ti voglio spiegare che esiste*

*un papà buono che non è lontano.*

*Quando la sera sei triste e solo,*

*perché non hai niente*

*Fai entrare Gesù e il suo Amore*

*nella tua mente.*

*Dì ai tuoi cari e alla povera gente*

*che il regno di Dio è aperto a tutti quelli che, su questa terra, non valgono niente!"*

**Alberto** di Torino (10 anni)

# GUARDARE DA VICINO...

Marina Bressi

Lima, 23 luglio 2009: dall'altra parte del mondo... Il giorno era iniziato da poco in Perù e con esso anche la nostra esperienza.

Solo pochi giorni prima mi trovavo davanti ad una Commissione di professori per sostenere il colloquio orale e concludere gli Esami di Maturità.

Ad aspettarci all'aeroporto c'erano Suor Yuliana, Suor Gregoria e Suor Ana Maria. Con loro, dopo aver affrontato il traffico di Lima, siamo giunti a Huachipa dove si trova la casa di Delegazione. Qui siamo rimasti un giorno intero, giusto il tempo per permettere al nostro organismo di ambientarsi con il clima invernale e soprattutto con il fuso orario, così da iniziare bene la nostra esperienza.

Il giorno seguente, infatti, con Suor Yuliana siamo partiti alla volta di Cañete. Allontanandoci da Lima, guardando fuori dal finestrino della macchina, vedevo il paesaggio cambiare: non più il frastuono ed il traffico della grande città, ma silenziose zone deserte. Così, come cambiava il paesaggio all'esterno, anche dentro di me cambiava qualcosa: più ci avvicinavamo a Cañete, più il mio cuore si caricava di emozioni e domande.

Ero felice, ma allo stesso tempo mi chiedevo se sarei stata in grado di vivere bene, fino in fondo, questa esperienza, lasciandomi condurre in ogni momento dal Signore. Così, dopo due ore di viaggio, siamo arrivati a Cañete, un veloce saluto alla comunità del Noviziato e, finalmente, eccoci giungere alla meta: la "Casa Hogar Santa Ana".

Non avevamo ancora finito di varcare la soglia, che siamo stati circondati da occhi dolcissimi e curiosi: gli occhi delle bimbe e ragazzine che vivono nella casa. Da quel momento ha avuto inizio la nostra splendida esperienza di servizio.

La prima settimana è stata con noi anche Suor Yuliana. Insieme a lei, e con la guida di Suor Karin, siamo andati a visitare alcune famiglie che abitano nel "cerro", una zona collinare situata dietro la casa; tra queste anche le famiglie di alcune bimbe che vivono nella Casa Hogar.

La situazione in cui esse vivono è di estrema povertà e la cosa che più mi ha colpito è stata la voglia di lavorare, di migliorarsi, animate dalla speranza di poter dare ai loro figli un futuro diverso. Purtroppo non è sempre così: abbiamo ascoltato esperienze di padri che, ubriachi, picchiano le mogli e a volte anche i figli; di madri che li abbandonano lasciandoli ai parenti. Una realtà, dunque, splendida e difficile allo stesso tempo. Così come splendida e a volte difficile è stata l'esperienza che abbiamo vissuto nella Casa Hogar.

Il nostro è stato un appoggio al lavoro che le Sorelle, con tanto amore e pazienza, quotidianamente svolgono; dall'accompagnare al mattino le più piccole all'asilo, a lavarle e cambiarle e metterle a letto, all'aiutare le più grandi nel pomeriggio a fare i compiti, "las tareas", e tanti altri piccoli servizi. Oltre al prestare il nostro aiuto in casa, abbiamo vissuto l'esperienza del "Comedor", la mensa popolare gestita dalle Suore. Qui, ogni giorno, circa 80 bam-





bini ed anche anziani, ricevono un pasto caldo, a volte l'unico sicuro della giornata.

Questo, molto in generale, è ciò che abbiamo vissuto, sostenuti dalla partecipazione quotidiana alla Santa Messa e all'Adorazione Eucaristica che, ogni giovedì, le Sorelle preparavano. È stata un'esperienza veramente forte: sono potuta "entrare" nella storia di queste piccole segnata da tanta sofferenza e che, nonostante tutto, sono capaci di dare tanto amore, quell'amore semplice che solo il cuore puro di un bambino sa dare. L'unica cosa che chiedono con il loro occhi, con i loro

gesti, è di essere amate veramente.

In loro, piccole e semplici, ho potuto rivedere Gesù, l'Amore vero, autentico, Lui che ha detto che il Regno dei cieli è di chi ha il cuore come questi piccoli. Non è stato facile salutare le Suore e soprattutto le bambine ma, proprio grazie a loro, ho potuto rinnovare il mio cuore e soprattutto rafforzare tutto ciò che fino a questo momento il Signore mi aveva messo dentro.

Ora sono tornata alla vita di ogni giorno, ma con qualcosa di nuovo dentro, di più forte, perché, grazie a quest'esperienza, ho potuto rinnovare il mio sì all'Amore vero, quell'Amore che ha un nome: Gesù Cristo.

## Mostrami Signore il tuo volto mi scoprirò dono del tuo amore gratuito

campo invernale del GISA

Il tema presentato è stato sviluppato in quattro momenti di riflessioni distribuiti nei quattro giorni.

**"Il mio essere nell'essere di Dio"** (Sr. Paola)

**"Mi scopro amato da Dio"** (Sr. Sabrina)

**"Mi scopro dono per gli altri"** (Sr. Sabrina)

**"Dio ha amato tanto l'uomo da donargli suo Figlio"** (Sr. Francesca).

I giovani, hanno dimostrato interesse per i momenti formativi cercando di rispettare il tempo personale di deserto e del confronto nei gruppi. Dal lavoro di gruppo è emersa la voglia di crescere umanamente e di conoscere sempre più il Signore Gesù, difatti la proposta del digiuno è stato per loro una novità e motivo per fermarsi e pregare per tutti i GISA presenti ed assenti. Sostituire la cena per la preghiera è stato una proposta forte, che va valorizzato di più!

Per i nostri giovani, il servizio è quasi un bisogno, fa parte delle loro tre parole portanti: **Pregiera, Condivisione e Servizio**. La proposta di fare servizio alla mensa della Caritas di Roma è piaciuta moltissimo e sono rimasti contenti di aver donato del loro tempo agli altri, e di aver aperto gli occhi per vedere ed accogliere i poveri d'oggi!

La visita alle nostre suore anziane di Stella Maris è stata davvero coinvolgente ... sono rimasti colpiti positivamente della serenità, allegria, partecipazione e semplicità di ogni sorel-

la anziana, è stata una bella testimonianza da parte delle suore anziane, perché i giovani sono colpiti dal fatto che si può invecchiare bene senza pretendere a tutti i costi di rimanere sempre giovani per sentirsi vivi!

Per concludere la nostra condivisione vogliamo raccontarvi che questo campo si è caratterizzato, per così dire, dalla “corsa”, perché ogni volta che dovevamo prendere dei mezzi pubblici dovevamo correre! Tranne in una sera in cui, non dovevamo correre, dovevamo e volevamo semplicemente “scendere” dal treno ma, le porte non si aprirono ... perché!? Non sappiamo perché! fatto sta che siamo andati a finire alla stazione successiva (Maccarese) in piena notte a corse finite! All’inizio c’è stato un pò di tensione, poi tutto è cambiato, perché qualche giovane diceva: non c’è niente da preoccuparsi, siamo in gruppo, Dio provvederà! Noi suore siamo rimaste colpite dalla loro fiducia in Dio, anche noi ci siamo messe in quest’atteggiamento, e mentre Sr. Sabrina e Giorgio sono tornati in taxi alla stazione Aurelia per prendere le macchine, il resto del gruppo aspettava cantando, giocando e preparando le attività del giorno successivo. è stato un’avventura!

Ringraziamo tutte le sorelle della casa Generalizia per la disponibilità ad accoglierci ogni volta che chiediamo di fare il campo lì, pur sapendo che portiamo un pò di “chiasso” e le distogliamo un pò della tranquillità del loro lavoro. Grazie a nome di tutti i Gisa!

*L’equipe*

## Risonanze a caldo dei giovani partecipanti (per forza di cose sintetizzate -n-d-r)

... Tutto è stato bello ma le cose più toccanti sono state tre in particolare: **il servizio ai poveri: dare da mangiare a qualcuno che ha fame** e non ha la possibilità di procurarselo **ti riempe il cuore di gioia** perché rende felice per un momento la persona bisognosa ed è una sensazione unica ... Poi la gioia nel vedere le **suore anziane con un’energia pazzesca e piene d’amore** da trasmettere a tutti noi ... e infine **entrare tutti insieme in San Pietro è impressionante ... mi sono scese lacrime di felicità ...** In questo campo **sono riuscita a ragionare su me stessa** a conoscere meglio gli altri e a **capire quanto è importante Dio nella nostra vita.**

Ho trovato degli amici che nel momento del bisogno mi hanno aiutata, anche solo con una carezza ma era sincera e di conforto. ... *Francesca Ciravegna...*



Ci siamo ritrovati vecchi e nuove amici, **abbiamo rafforzato i nostri rapporti ...** Molto significativo è stata anche l’esperienza alla Caritas, perché ci ha fatto meglio **capire quali sono effettivamente i poveri di oggi. ...** *Silvia Cabutto.*

...infatti siamo abituati a credere che le persone bisognose e sofferenti siano lontane. Invece poi si scopre che la miseria è più vicina di quanto si creda. *Elisa Cabutto...*

Quello che porterò nel mio cuore, è l’aver potuto realizzare un mio desiderio, che era **andare a trovare “Giovanni Paolo II”.** *Davide Cardia*

Il nostro “vero” momento, in preghiera e adorazione, lo abbiamo vissuto Lunedì sera, quando **abbiamo provato ad ascoltare la voce di Gesù.** Ed è allora che in un clima di tranquillità

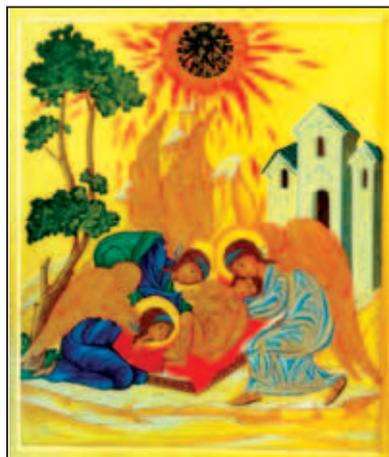
**Marina ed io abbiamo condiviso la nostra esperienza di fede e il cammino che stiamo facendo.** Il Signore chiama tutti noi, la cosa difficile è sentire la Sua voce, e capire a cosa ci chiama. ... **l'importante è che non smettiamo mai di cercare e non ci scoraggiamo...** non sono mancate le difficoltà,... ridiamoci sopra, il demonio ci mette alla prova, ma noi non ci lasciamo abbattere. L'ultima sera è stato il momento per **condividere pregi e difetti**, e preparare il campo estivo interamente dedicato al servizio: stiamo crescendo, ed è il momento che ci orientiamo di più verso la missione. Ed è per questo che ad Agosto andremo in Albania! Siamo pronti? Nessuno lo sa, ma il Signore è con noi. Forza ragazzi!!!

**Giorgio Saraceni**

Sono appena tornata dal campo GISA di Roma e già sento la mancanza di tutti! **Valeria Mollino**

“Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui”. Ecco, penso che queste parole della Prima Lettera di Giovanni possano rendere bene ciò che quest'esperienza ha evidenziato in maniera più forte in me, nel mio cuore. Abbiamo iniziato con un desiderio anzi una richiesta al Signore: **Mostrami il Tuo Volto! Richiesta che ci ha portati a cercare di scoprire il Volto di Dio in noi stessi e in coloro che ci stavano accanto.** È forte dentro me il ricordo di ogni singolo momento, in maniera particolare alcune immagini sono rimaste scolpite nel mio cuore, tra queste l'Icona dell'Amore Misericordioso, lì veramente ho potuto riscoprire ancora una volta, **il vero Volto di Dio, l'Amore! Un amore che è capace di chinarsi sulla debolezza umana**, sulla povertà di quelle persone che abbiamo incontrato alla mensa della Caritas, per ridare loro la dignità che gli spetta, un amore che ha al centro ogni singolo uomo, anche me! E quando ci si scopre al centro di questo Amore, non si può che diventare dono! Questo lo abbiamo sperimentato nel piccolo gruppo, ognuno di noi ha fatto dono di se all'altro, nel lavoro, nella condivisione, nel preparare la festa per le sorelle di Stella Maris, nei momenti di svago e anche nelle piccole disavventure che insieme abbiamo vissuto, tutto è stato dono ricevuto e poi ridonato! Il Signore ci ha davvero permesso di scoprire il Suo Volto, così che potessimo davvero a nostra volta scoprirci dono del Suo Amore Gratuito!

*Marina Bressi*



## Dalle Filippine

### PICCOLI STRUMENTI DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Il nostro paese è stato colpito fortemente da quattro tifoni consecutivi che hanno portato tanta distruzione. Centinaia i morti, tante case e proprietà distrutte a causa del vento forte e dell'alluvione. Anche se il nostro villaggio, Padre Burgos, non è stato tanto colpito come la zona di Manila e delle altre parti dell'isola di Luzon, il tifone ha creato una grande paura perché è la peggiore

anche se il nostro villaggio, Padre Burgos, non è stato tanto colpito come la zona di Manila e delle altre parti dell'isola di Luzon, il tifone ha creato una grande paura perché è la peggiore

delle calamità che abbiamo visto e sperimentato. Ci siamo tanto preoccupati per la nostra vita e ci chiediamo che cosa sarà il nostro futuro. La mia famiglia è stata traumatizzata da questa calamità al punto che avevamo paura anche di uscire da casa.

Quando abbiamo ripreso le lezioni nella scuola, ci siamo calmati. Le suore con i preti, e le organizzazioni civili hanno fatto un progetto per aiutare coloro che stanno temporaneamente nelle aule della scuola perché non hanno più la casa e hanno bisogno di assistenza, particolarmente del cibo e dei vestiti. In Padre Burgos, siamo fortunati perché non c'era l'alluvione, c'era solo un vento forte e un pò di pioggia, anche se ci sono le persone che hanno perso la loro casa. Ma nelle diverse parti della nazione ci sono tante persone che hanno bisogno dell'assistenza. Quindi, noi alunni, abbiamo colto quest'opportunità per dare assistenza ai bisognosi, perciò abbiamo risposto alla richiesta di suor Aida di portare qualsiasi cosa che possa essere utile e che possiamo condividere con la gente: cibo, indumenti, soldi, ecc. Le suore hanno detto che la gente ha bisogno specialmente dei materassi e delle coperte per dormire.

Dopo una settimana, ogni classe dalla scuola elementare ha raccolto scatole e sacchi di beni di assistenza. Abbiamo fatto anche una competizione per vedere quale classe avrebbe portato di più e potesse essere chiamata "La classe più generosa". Ha vinto la classe quarta. Anche i bambini della scuola materna con le loro famiglie hanno donato un sacco di riso e cibo nelle scatole. Le suore hanno consegnato tutte le cose raccolte alla diocesi per la distribuzione alle vittime della nostra provincia. Una parte dei raccolti è stato dato a Sr. Vicky perché la distribuisse a Cainta dove sta la nostra Casa Famiglia ed è la zona più colpita.

Ho imparato da questa esperienza che possiamo essere piccoli strumenti di Dio per gli altri specialmente nel tempo di calamità o di necessità. Invece di chiuderci nella nostra paura e miseria, possiamo vedere che abbiamo tante benedizioni da Dio che possiamo ancora condividere con gli altri.

**Jane Torrenueva**

*(studente della scuola di P. Burgos)*

## "KETSANA"

### Il tifone che ha lanciato le preghiere ai cieli

**Mi sentivo così felice quando pioveva perché a me piace molto giocare sotto la pioggia! Non solo questo, quando pioveva fortemente, non avevamo la scuola e perciò facevamo la vacanza!**

Ma, sabato, il 26 settembre, fu un giorno piovoso molto diverso. La pioggia che era un'amica per me è venuta con il vento fortissimo. Non ha cessato di scendere giù sulla terra e ha devastato il nostro paese: Cainta. Sembrava un giorno normale all'inizio ma la quantità di pioggia che dovrebbe scendere in un mese è scesa in sei ore! L'acqua è diventata un'alluvione che aumentava sempre di più.

La Casa Famiglia ha sperimentato qualcosa che non era mai accaduta nella sua storia. Abbiamo vissuto con l'acqua in casa per cinque giorni. dove l'avremmo buttata? Allora ab-





biamo preso le cose più importanti e le abbiamo trasportate al sicuro al secondo piano. Tutto il primo piano era diventato come un grande acquario.

Credevamo che Dio non ci avrebbe abbandonate specialmente in quel momento. La Provvidenza non ci mancava - avevamo il cibo, i vestiti, il tetto - anche se non avevamo la luce.

Il tifone ci ha insegnato una lezione di vita: non c'è una persona così povera che non può dare qualche co-

sa e non ce n'è una così ricca che non può ricevere qualcosa. La catastrofe ha portato tutti allo stesso livello: poveri e ricchi, giovani e anziani, etc. nessuno è esclusa dalla rabbia della natura. Non importa che cosa hai o chi sei, quello che conta è essere salvato.

La Casa Famiglia ha aperto le sue porte alle famiglie le cui case erano state completamente distrutte dal diluvio. Ciò che ci ha dato la forza è la preghiera. Abbiamo sperimentato che la preghiera con fede può muovere non solo le montagne ma anche i cuori di tanta gente rendendola disponibile ad aiutare gli sfortunati.

Dio perdona i peccati dell'uomo pentito, la Natura invece no! Sappiamo che abbiamo peccato molto contro la nostra madre terra. Abbiamo spogliato o denudato le nostre foreste, abbiamo inquinato i nostri fiumi, l'aria che respiriamo, etc.

Mi ricordo la storia di Noè. "Il Signore vide che nel mondo gli uomini erano sempre più malvagi e i loro pensieri erano di continuo rivolti al male" (Gen. 6,5). "Piovve sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti" (Gn.7,12). Ma dopo il diluvio, il Signore ha messo l'arcobaleno come segno dell'alleanza con l'uomo perciò ogni volta che vediamo l'arcobaleno nel cielo, siamo colmi di speranza perché ricordiamo la promessa di Dio.

In questo tempo di calamità la nostra preghiera certamente ci ha salvato.

Joy Anahaw

(studente ospite della casa famiglia di Cainta -Rizal)

Cainta

## FILIPPINE – PROGETTI ATTUALMENTE IN CORSO

### Aiuto alla "Casa Famiglia" per le studente povere

**1° Obiettivo:** restaurare il piano terra della casa cha ha subito l'inondazione  
(offerta libera)

**2° Obiettivo:** continuare a fornire borse di studio alle ospiti per frequentare i corsi professionali o universitari -  
Costo unitario annuale €1000

**QUALSIASI OFFERTA È GRADITA: Bonifico Bancario;**

**Coordinate bancarie e postali:**

**IBAN IT 98 I030 6903 2061 0000 0004 194;**

**Conto Corrente Postale N.° 36824803**

**Intestate a: AMICI DEL S. ANNA – ONLUS-**

**Codice fiscale: 07047081000**

**Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma**



## CAMEROUN Progetti Nuovi

### Bamenda

#### “Mensa e Dopo-scuola” per i bambini poveri

**Obiettivo:** Pasto caldo e dopo-scuola per 25 bambini in più (oltre quelli adottati) che con loro si affollano alla nostra porta all'uscita della scuola. Ogni pasto caldo costa 500 franchi. Per 25 bambini il costo è 12.500 franchi al giorno (circa 20 Euro al giorno)



### Taglio e Cucito



**Obiettivo:** Dare la possibilità a 16 ragazze povere di villaggi lontani di imparare questa abilità nel nostro laboratorio. Questo progetto aiuterà a pagare i mezzi di trasporto e il materiale che occorre per i lavori. il corso di Taglio e Cucito completo, dura tre anni. Una volta completato permetterà loro di guadagnarsi la vita ed essere utili alle loro famiglie.

Costo totale per una ragazza € 200

### Bafoussam

**Scuola** progetto già realizzato  
(vedi p 29-30)

**Obiettivo:** Fornire ai bambini poveri (*non adottati*) della nostra scuola tutto l'occorrente perché anche loro abbiano la possibilità di una educazione integrale, senza essere umiliati ...

*(offerta libera per mantenere l'opera - per le coordinate della Onlus vedi pp. 16, 24)*



## PERÙ

Progetti in corso

### Cañete

#### Vita nella Casa Hogar

**Obiettivo:** Mantenere le 32 minori da 1-18 anni accolte dalle Suore nella Casa dove esse fanno del loro meglio per offrire loro un vero “Hogar” – ambiente di famiglia. Sono bambine vittime di violenza psichico

- fisica, abbandono, estrema povertà ecc. Hanno bisogno di tutto *(offerta libera)*

### Comas

#### Mensa bambini della “cuna”

**Obiettivo:** possibilità di stipendiare una cuoca fissa per la mensa e comprare gli alimenti per 60 bambini poveri e denutriti.

Costo cuoca € 80 mensili costo alimenti € 50 giornalieri.

*(per le coordinate della Onlus vedi pp. 16, 24)*

# INDIA

## PROGETTI IN CORSO

### Eluru

#### Scuola e cure per i bambini poveri in 4 villaggi

**Obiettivo:** Assistenza scolastica e sanitaria a 100 bambini di 4 villaggi nei pressi di Gavaravaram.

#### Sostegno a Balwadi Centre

**Obiettivo:** assistenza ai minori in 5 centri diurni rilevati dalla Diocesi costretta a chiuderli per mancanza di fondi. Centinaia di bambini avrebbero rischiato di passare le loro giornate sulle strade, abbandonati a se stessi.

### Gollapudi

### Kombadimadurai

#### Sostegno a bambini e anziani poveri

**Obiettivo:** Sostenere bambini poveri al doposcuola provvedere medicine ed alimenti alla popolazione.

#### Centro di taglio e cucito per le giovani donne

**Obiettivo:** Dopo lo Tsunami è stata aperta una nuova comunità, nelle zone disastrose, vorremmo aprire un centro di taglio e cucito per rendere più autonome le donne e dar loro la possibilità di guadagnare qualcosa.

### Melmidalem

### Mambakkam

#### Aiuto per gli Anziani poveri di 30 villaggi

**Obiettivo:** Cura e sostegno agli anziani del villaggio centrale e di altri 30 lontani dal centro. Qui, si è costruito un piccolo ospedale e con una autoambulanza attrezzata si possono visitare e curare nei villaggi coloro che non si possono muovere.

# INDIA

## PROGETTO NUOVO

### Isanagar

#### Dare un'assistenza sanitaria ai poveri

**Obiettivo:** Rinnovamento di macchinari e apparecchi

Nell'anno 1972 le suore di Sant'Anna avevano aperto un piccolo ospedale dedicato a "Martin de Porres Hospital" per dare un'assistenza sanitaria ai poveri. Ci sono molti casi di tubercolosi a causa della povertà e la malnutrizione. Questo ospedale è ormai vecchio ed ha bisogno di essere ristrutturato.



Sono previsti spese per tre tipi di interventi:

- 1- Varie macchinari e apparecchi da rinnovare = € 9.298,00
  - 2- Generatore elettrico = € 4.511,00
  - 3- Onorari, spese per trasporto, medicine = € 10.907,00
- TOTALE: € 24.716,00



Per gli altri progetti ogni offerta

È buona esempio:

Un sacco di riso = € 10

Macchina da cucire usata € 50

Kit scolastico € 20

### Talegaon

#### Centro specializzato per i bambini disabili

**Obiettivo:** Accogliere i bambini disabili mentali dei villaggi attorno alla nostra casa in Talegaon, per offrire loro un'educazione specializzata, terapie adeguate perché possono essere reinseriti nella Comunità locale. Abbiamo due Suore preparate professionalmente per questo servizio, dobbiamo costruire le strutture idonee.

QUALSIASI OFFERTA È GRADITA

**Bonifico Bancario; Coordinate bancarie e postali:**

**IBAN IT 98 I030 6903 2061 0000 0004 194; Conto Corrente Postale N.° 36824803**

**Intestate a: AMICI DEL S. ANNA – ONLUS- Codice fiscale: 07047081000**

**Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma**

## ARGENTINA

Santa Rosa

### Santa Rosa PROGETTO NUOVO: Costruzione Muro per la sicurezza della "Casa Hogar"

**Obiettivo:** Le Suore della "Casa Famiglia" si prendono cura delle bambine che il Giudice dei Minori affida loro. La casa che accoglie le bambine è stata donata. Una parte della costruzione del muro fu realizzato con donazione locali. Tuttavia resta 62 metri di muro da costruire attorno alla casa per la sicurezza delle Bambine giacché la casa sorge in una è una zona periferica pericolosa.

**Ecco il preventivo che ci ha dato il Muratore:**

Mano d'opera: 19032,00 (pesos) = \$ 5,143.78

Materiale: 9430,00 (pesos) = \$ 2,548.75

**Totale:** \$ 7,692.53

*N. B. coordinate per le offerte vedi pag. precedente.*

## Dal fare "scuole" a fare "scuola"



Amisa

**La scuola:** vero crocevia dello sviluppo umano, ci sembra il luogo più indicato per "coltivare" il terreno fertile e recettivo dei cuori e delle menti giovani. Lì è infatti dove si ritrovano ad interagire i tre protagonisti principali dell'impresa dello sviluppo: gli insegnanti, con la loro professionalità e dedizione, la famiglia, fondamento della società e i bambini, con i loro talenti, la loro sete di conoscere e di provare stupore di fronte al nuovo. Ma dire scuola non basta ... è necessario anzitutto rifuggire la tentazione del semplice fare, e guardare più in profondità a ciò che la dignità dell'uomo e della donna reclama. Non limitarsi all'analisi del-

le evidenze materiali del sottosviluppo, ma cogliere i bisogni immateriali che ne sono la premessa. Per questo abbiamo fatto nostro per il 2010 lo slogan: **non fare scuole, ma fare "scuola"**. Non costruire edifici, ma curare di più la trasmissione di quel sapere pedagogico che realizza il compito più autentico dell'educazione: educare come educare, "tirar fuori" e porre in atto tutto il potenziale di intelligenza e intraprendenza di cui ogni bambino è capace. A questo scopo riteniamo di efficacia assoluta il Pad (progetto adozione a distanza) allargato agli insegnanti per curare la loro formazione permanente spirituale, intellettuale e tecnica, perché nelle nostre missioni la Scuola Cattolica sia sempre più un polo di eccellenza per lo sviluppo dei Paesi che le ospitano.



Stipendio di un'insegnante in missione: € 200

*N. B. coordinate per le offerte vedi pag. precedente.*

## Gli “Angeli Custodi” della scuola di Bafoussam

A cura di Laura Ariotti

Come i lettori hanno appreso dai precedenti numeri di “Nuova Luce”, la scuola di Bafoussam nasce dal ricordo della mia cara mamma Mariuccia, deceduta nel novembre 2005 dopo una lunga e dolorosa malattia vissuta con eccezionale serenità ed equilibrio.

Poiché mia mamma si era ammalata ed era morta a seguito di un lungo periodo di affaticamento dovuto all’assistenza della mia anziana nonna e di altre gravissime sofferenze morali, era vivo in mio papà, in mio marito e in me il desiderio di dare un senso al suo calvario, alla sua esemplare e luminosa testimonianza, al nostro immenso dolore con un’opera buona che generasse tanto bene per i più poveri della terra.

In accordo con Madre Franceschina, fiduciosi, abbiamo perciò “adottato” ed esteso il “Progetto Mariuccia” a famigliari, amici, colleghi ed allievi, che hanno più volte risposto al nostro appello con grande generosità.

Tuttavia, cammin facendo, il Signore ha chiamato a sé altri suoi figli e, nell’immenso disegno della Provvidenza, ha voluto ispirare i loro cari ad organizzare raccolte e a destinare offerte a favore del “Progetto Mariuccia”. Nata dalla memoria, la scuola ha perciò dalla memoria tratto costante linfa vitale, e grazie all’impegno profuso dalle suore di S. Anna, è divenuta un polo educativo importante nel territorio già a partire dall’A. S. 2007-2008, assicurando istruzione, gioco e gioia ai bimbi poveri di Bafoussam e, nel contempo, recando conforto e consolazione a tante famiglie in lutto.

Oltre a **Mariuccia**, tra gli amici scomparsi che rivivono oggi nelle giovani vite dei bimbi di Bafoussam, ricordiamo con affettuosa riconoscenza:



**Ginetta Cordero Toniolo**, dolcissima signora torinese grazie alla quale è stato possibile l’allestimento della biblioteca.



**Francesco Piccoli**, preparato e cordiale collaboratore di una nota farmacia torinese nel cui nome è stato predisposto l’ambulatorio.



Il piccolo **Martino Audibert** di Cesana Torinese, promessa dello sci alpino, deceduto all’ospedale “Regina Margherita” a seguito della caduta da una giostra gonfiabile, cui è stato dedicata la I elementare.

**Tiziano Blua**, giovane papà di Curmayeur, scomparso dopo una lunga malattia affrontata con grande coraggio, grazie al quale è stato possibile l'acquisto dell'arredo delle aule.



**Maria Teresa Arato Sartore**, per tanti anni "colonna" di un noto studio di commercialisti torinese, sensibile poetessa e preziosa amica, nel cui nome verrà a breve allestita la sala computer.

L'indimenticabile "**Beppino**" **Dini**, di Genova assai stimato e benvenuto maestro elementare, nel cui ricordo sono stati acquistati libri per la biblioteca.



Il mio caro zio **Nini Ariotti**, cognato di Mariuccia e sostenitore entusiasta e fedele del progetto, in memoria del quale è stato possibile l'acquisto di copioso materiale didattico.

L'amatissimo papà **Agostino Fantino** di Valdieri, i cui famigliari hanno generosamente promosso il progetto nel suo nome.



I coniugi **Renzo e Teresina Sau**, ancora uniti, dopo tanti anni felici insieme, nel sostegno alla scuola materna.

Come angeli custodi amorevoli e protettivi tutti vegliano dal cielo sui loro piccoli assistiti, li guidano nel loro percorso formativo e sembrano ricordare a noi, che ancora siamo chiamati ad operare attivamente nella vigna del Signore, che la vita non è tolta ma trasformata, e che rivive nel nostro prossimo ed in ciò che abbiamo donato.

Così, ora che la scuola di Bafoussam è pienamente operativa non pare solo retrospettiva, ma profetica, la scelta del pensiero apposto sul ricordino funebre di Mariuccia: "**Non puoi diminuire le tenebre, ma puoi aumentare la luce**", poiché anche la sofferenza e la morte possono dare frutti meravigliosi e le prove più dure della vita acquistano un senso se generano il bene e la speranza... davvero solo la solidarietà e la carità sanno lenire le più profonde ferite! ■

## LA FAMIGLIA CRESCE

### Sono Diventati Genitori: A distanza tra il primo maggio del 2009 e il primo febbraio del 2010

Angiola Baldini  
Associazione Orsa  
Balzo Fiorella  
Barbero Elisabetta e Giovanna  
Bolgiani Franco  
Bontempi Lorenzo  
Braganti Angela  
Brandizzi Federica  
Broccucci Sonia  
Buccioni Simone  
Cacciamani Melissa  
Capaldi Elisabetta  
Cascone Enzo  
Clerico Dario Dotta Daniela  
Collaboratrici S. Anna-GR  
Cologgi Mara  
Cottignoli P. Paolo  
Cottone Stefania  
Dott. Rispoli Rossella  
Dova Piergio-Colombo L.  
Ferrio De Gennaro Mara  
Festelli Victoria  
Gaiotti Erica  
Giorgi Gabriella  
Gruppi presso Sr Gianna:  
Gr. Gentilezza - Gr. Amore  
Gr. Dolcezza - Gr. Amicizia  
Gr. Speranza - Gr. Felicità  
Gr. Fede  
Gubiotti Marco  
Iaiani Cecilia  
Leonardi Maria Ved. Pappalardo  
Luciana Proietti  
Luconi Lucia  
Marilena Zubani  
M. Teresa Pupilli  
Marulla Tirota Renata  
Mirasola Elisangela  
Pacifici Tiziana;  
Paisio Angelo  
Salvatori Enrico  
Sc. dell'infanzia. SA. Moncalieri  
Sr Luisa Di Palo 7 adozioni  
Vaglio Silvia  
Venturini Ruotolo Valentina  
Votta Donatella  
Zambianchi Cristina  
Zubani Marilena

## PROGETTO ADOZIONI A DISTANZA

**Lo scopo dell'iniziativa** è di aiutare la crescita umana di bambini privi di famiglia o che si trovano in famiglie non in grado di farli vivere in condizioni economiche ed educative adeguate. L'adozione a distanza intende aiutare il bambino lasciandolo nel suo ambiente naturale (possibilmente la sua famiglia), pur stabilendo un rapporto particolare di conoscenza, di affetto e di solidarietà con una famiglia italiana.

**Come funziona.** Gli adottanti non si attendono niente in cambio del legame che stabiliscono con il bambino e la sua famiglia o coloro che ne hanno cura. Essi si impegnano soltanto ad accompagnarlo nella sua crescita fino al raggiungimento dell'autonomia. Essi, peraltro, penseranno al bambino come parte integrante della loro famiglia ed aiuteranno così anche il proprio nucleo familiare ad aprirsi a valori nuovi, rispondenti all'esperienza più profonda della visione umana e cristiana della vita.

**Un modesto contributo.** Gli adottanti si impegnano a versare per l'adozione a distanza all'associazione Amici del S. Anna - Onlus, per un tempo da essi definito, la somma di almeno € 18 al mese (rateizzabili anche diversamente), destinate ad un determinato bambino, perché gli siano garantite le necessità primarie, in particolare l'educazione scolastica.

**Ogni anno il resoconto.** L'Associazione, tramite le suore missionarie, amministra le offerte, ne dà un rendiconto annuale, s'impegna a fornire una scheda del bambino, con i suoi dati anagrafici, indirizzo della missione che lo assiste, foto e quanto altro può favorire la sua conoscenza, insieme ad aggiornamenti sulla sua situazione che le missionarie invieranno all'ufficio.

- Non si impegna a fornire servizio di corrispondenza privata tra adottanti e adottati
- In alcuni casi può, proporre la sostituzione del bambino divenuto irreperibile o non più in stato di necessità.
- Il 5% delle offerte copre le spese dell'organizzazione.
- Le offerte per il PAD sono deducibili dalle imposte sul reddito



### MODULO DOMANDA DI ADOZIONE

All'ASSOCIAZIONE AMICI DEL S. ANNA - ONLUS  
VIA DEGLI ALDOBRANDESCHI, 100 - 00163 ROMA

Il sottoscritto, in data ....., chiede di poter adottare a distanza un bambino/bambina per ① ② ③ o più anni  (barrare)

Cognome e Nome .....

Via ..... N. ....

C.A.P. .... Città ..... PR .....

Tel. .... e-mail .....

Firma .....

**N.B.** Non inviare subito quote di adozione, attendere l'arrivo dei documenti comprovanti l'adozione avvenuta.

# Il Cristo "Pantokrator"

Cioè colui che tutto contiene, sovente tradotto anche con "Onnipotente" spesso a figura intera, seduto in trono, talvolta circondato da serafini o da fiamme e luci, che ricordano le visioni date da S. Giovanni, nell'Apocalisse.

Più spesso Cristo viene raffigurato a mezzo busto benedicente.

Il volto talvolta sembra severo, ma ha sempre un'espressione di profonda bontà, specialmente nelle icone slave, dove i tratti ieratici dei "Pantokrator" costantinopolitani e greci divengono più umani. Con la mano sinistra, Gesù regge un Vangelo, talvolta chiuso, ma più spesso aperto e recante in evidenza un breve passo evangelico, come ad esempio:

*"Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi. Prendete su di voi il mio giogo leggero";*

Il nimbo che circonda il capo del Salvatore ha sempre inscritta una croce e nei tre bracci superiori c'è la definizione scritturale "Colui che è" espressa con tre lettere greche: O in alto, ω a sinistra (di chi osserva) e N destra.

La mano destra accenna quasi sempre a un gesto di benedizione, disponendo le dita come usano i sacerdoti bizantini: la punta del pollice tocca quella dell'anulare. Talvolta le dita di Cristo raffigurano il suo monogramma: il mignolo per la I, l'anulare per la C, il medio e il pollice incrociati per la X, infine l'indice per la seconda C (IC XC = Gesù Cristo).

Sull'icona deve infatti essere scritto il nome della figura rappresentata. Per Gesù Cristo, si usa mettere in alto l'abbreviazione greca IC XC, e questo anche nelle scritte in Russia. Il colore rosso della veste di Cristo è tradizionale in tutte le icone e indica la sua divinità, mentre il manto blu è segno della sua vera umanità. Il colorito del volto, del collo e delle mani non è certo quello di una carnagione naturale, ma c'è un uso radicato dai toni scuri. Teologicamente ciò vuol rappresentare la Sua incarnazione, assunzione totale della nostra miseria, che è venuto a redimere.

## PRATICA MEDITATIVA

Contemplando l'Icona di Gesù maestro e onnipotente, chiedo la grazia di conoscerlo per amarlo di più e servirlo meglio. Fisso con gli occhi del cuore Gesù in alcuni aspetti della sua identità e da questi aspetti mi lascio vitalizzare: Gesù fonte d'acqua viva (Gv 4,5-26. 28-30. 39-42); Gesù pane di vita (Gv 6,22-70); Gesù luce del mondo (1Gv 5-10; 2Gv 9); Gesù buon pastore (Gv 10,1-18); Gesù risurrezione e vita (Gv 11, 1-44); Gesù via verità vita (Gv 14, 1 -11); Gesù vera vite (Gv 15,1-17). "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Signore". Con la pratica della "preghiera del cuore" approfondisco la "Persona" di Gesù in tutta la sua ricchezza. Dimoro con amore in lui e ripeto: "Gesù Cristo, Figlio di Dio, Signore".

- 1- Evoco qualche insegnamento di Gesù che mi ha "segnato"; se non ne ho, faccio una meditazione su Mc 1, 14-45
- 2- Mi espongo a lungo allo "sguardo" di Cristo: lascio che questo "sguardo" mi parli, mi illumini, mi vivifichi, mi trasmetta il Suo Amore che crea e risveglia in me cose sempre nuove, mi corregga, mi educi.
- 3- Contemplo Gesù che ha viscere di misericordia verso: il lebbroso (Mc 1, 40-45); le folle come pecore senza pastore (Mc 6, 34); la moltitudine da sfamare (Mc 8, 2); il ragazzo di Nain (Lc 7, 11-17); i ciechi di Gerico (Mt 20,29-34); la peccatrice (Gv 8, 1 -11). Mi identifico nel testo sacro e lo lascio prendersi cura di me, istruirmi e guarirmi.
- 4- Faccio una lettura sapienziale del Catechismo della Chiesa Cattolica ai nn. 541-546.
- 5- Prego: *"O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai voluto per la nostra salvezza incarnarti nel seno della santa Deipara e sempre Vergine Maria: tu che, senza mutamento, ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, con la tua morte calpestando la morte; tu che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e lo Spirito Santo, salvaci"*.